

DS6061 DS6061

Stammi Bene

I consigli del medico



Curare non è sempre guarire



di **Giuliano Nicolin**,
dentista Mestre

Il medico "prende in cura" l'ammalato sempre, nella sua totalità. Ed è questo "prendersi in cura" che fa la differenza: curare sempre anche quando non si può guarire

Viviamo oggi, purtroppo, in uno stato di tensione continua, che ci accompagna dai tempi del Covid e che, a causa anche dei recenti eventi bellici (e non solo), non ci ha più abbandonati. In questo clima anche il rapporto medico – paziente ne risente, alimentato da aspettative "utopiche" e da una realtà operativa difficile. Ribadiamo allora due concetti "secolari", oggi forse travisati e/o scordati, nella presunzione che si possa guarire da tutto e che se questo non avviene è colpa del medico. Eppure nel 2024 ancora si muore per una malattia o un infortunio... Guarire e curare sono i due concetti da riscoprire: qual è la differenza in ambito sanitario? Perché è importante avere una perfetta coscienza di "dove mi porterà la terapia"?

Secondo la Treccani, curare significa: fare oggetto delle proprie cure, attendere con premura e diligenza a una cosa o a una persona. Curare la salute, allora, è un'azione svolta da un operatore sanitario per cercare di debellare una patologia. Curare non vuol dire guarire: si cura per cercare di guarire da una malattia o, pur continuando ad averla, per avere una qualità e dignità di vita pari a una persona sana. Un esempio: il diabete si cura con i farmaci e un corretto stile di vita, ma non si può, almeno ad oggi, guarire.

Guarire, invece, sempre secondo Treccani vuol dire rimettere in salute un malato, provocare la regressione di una malattia fino a guarigione più o meno completa. Di solito con la guarigione la persona torna "completamente sana" e di fatto non avrà più bisogno di presidi me-

dici. Un tipico esempio: dalla tonsillite batterica, dopo una cura specifica, si può guarire del tutto.

Nella propria coscienza ogni individuo si convince, sentendo parlare di "cura", che si può "guarire" grazie alla prescrizione di una determinata terapia o all'intervento di un operatore sanitario. Quando, dunque, viene prescritta una cura, è bene chiarire fin da subito a cosa porterà, se verso la guarigione o verso uno di stato di benessere da mantenere nonostante la malattia. È anche importante ricordare che ogni organismo risponde in modo diverso, agendo secondo precise leggi biologiche e biochimiche, adeguandosi ogni istante agli stimoli del contesto.

Gli scopi della medicina e del medico, allora, sono: guarire qualche volta, curare spesso, prendersi cura del malato sempre. La cura ha a che fare con i medici, le medicine, il loro eventuale successo nello sconfiggere la malattia. La guarigione invece è un processo biologico, con cui si ristabilisce l'equilibrio generale della persona ammalata.

Banalizzando un po': un chirurgo può rimettere insieme le estremità di un osso rotto, ma la saldatura tra le parti è un processo che solo l'organismo è capace di compiere.

Il medico "prende in cura" l'ammalato sempre, nella sua totalità. Ed è questo "prendersi in cura" che fa la differenza: curare sempre anche quando non si può guarire, per alleviare la sofferenza e migliorare la qualità di vita. I pazienti ritornano a fare i pazienti e i medici a farsi "carico" di loro.

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI
E DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

